

Aristotele

Figlio del medico di fiducia dei re macedoni Aminta e Filippo, Aristotele nacque in Grecia, a Stagira nella penisola Calcidica, nel 384 avanti Cristo. Morti entrambi i genitori quando era ancora un bambino, a 17 anni andò ad Atene per entrare nell'Accademia di Platone. Studiò lì per venti anni, fino alla morte del maestro avvenuta nel 347, e poi per dodici anni abbandonò Atene. Dapprima si recò presso Ermia, signore di Atarneo ed Asso, di cui sposò la figlia, e poi a Lesbo. Dal 342 fu il precettore di Alessandro Magno a Mieza, in Macedonia. Quando, dopo la battaglia di Cheronea, i Macedoni conquistarono Atene, Aristotele vi ritornò nel 335 e fondò la sua scuola: il Liceo. Qui studiò ed insegnò per altri dodici anni. Alla morte di Alessandro Magno avvenuta nel 323, tornò nella natia penisola Calcidica, anche per l'affermarsi ad Atene del partito antimacedone; pochi mesi dopo morì per una malattia allo stomaco. Era il 322 avanti Cristo.

Le opere di Aristotele che sono giunte fino a noi sono i corsi delle lezioni tenute all'Accademia ed al Liceo, e furono in parte redatte dai suoi allievi. Lo stile non è quindi sistematico, e talvolta oscuro, pur se nel complesso si presentano come un tentativo di sistematizzare tutto il sapere filosofico e scientifico del tempo, e di fissare le regole del ragionare e dell'esprimersi. Vi sono infatti opere di logica, di etica, di politica, di fisica, di cosmologia, di zoologia, di anatomia, di fisiologia e di psicologia. La metodologia scientifica di Aristotele si ispira al modello delle dimostrazioni matematiche, ma le sue effettive ricerche si arrestano ad un livello precedente, e ci presentano delle sottili analisi e discussioni per evidenziare principi e concetti. Pur essendo in genere considerato un empirista Aristotele è lontano dal nostro concetto di esperimento: i fenomeni di cui discute nelle opere di Fisica (che probabilmente furono scritte nel periodo dell'Accademia) sono spesso le conoscenze acquisite, le convinzioni comuni; in seguito nelle opere di biologia (probabilmente scritte nel periodo del Liceo) fa invece riferimento ad un gran numero di osservazioni fatte personalmente o riportate da altri osservatori (per esempio pescatori o viaggiatori).

La storia di come gli scritti di Aristotele ci siano pervenuti è complessa, ma già nel 1300 quasi tutte le opere di Aristotele erano state tradotte in Latino, sia direttamente dal greco, sia attraverso la mediazione araba, ed erano state trascritte in numerosi esemplari. Attraverso i secoli le idee contenute in questi testi hanno influenzato come poche altre lo sviluppo del pensiero occidentale. Sfortunatamente l'aspetto sistematico che via via esse assunsero anche per opera

dei commentatori e degli interpreti, e le connessioni stabilite col pensiero teologico e politico, furono di ostacolo nel Seicento al progresso scientifico. Contro molte delle idee della tradizione aristotelica dovette combattere Galileo.